

**IL PUNTO**

# Liberalizzare ma anche privatizzare

DI GIUSEPPE GALASSO

**L**e liberalizzazioni sembrano avviate a diventare ad assai breve scadenza il vero fulcro del «secondo tempo» della manovra del governo Monti. Per la verità, non sembra, però, che si sia davvero capito in che cosa le liberalizzazioni consistano. Saranno un'effettiva apertura di professioni e mestieri o attività varie a chiunque voglia intraprenderle, oppure vedranno soltanto un aumento più o meno cospicuo del numero delle autorizzazioni fino ad oggi richieste per il loro esercizio? C'è, poi, un altro interrogativo. L'incertezza al riguardo è dovuta a un'oscillazione del governo sulla via da scegliere, o a pressioni e condizionamenti politici o corporativi? Vedremo. Intanto, però, ci si può chiedere pure se da un punto di vista meridionale le liberalizzazioni, comunque attuate, siano la necessità più urgente. A occhio e croce, diremmo di no. E non solo perché in molte attività quel che si lamenta al Sud non è una scarsità di esercizi o di esercenti, ma piuttosto il contrario; e la frammentazione è proprio il negativo sempre lamentato in materia. Diremmo di no soprattutto perché provvedimenti

di questo genere abbisognano di anni e anni per vedere maturare i loro frutti. Certo, se non si comincia, mai si arriva. Ma è bene tenere presente quanto abbiamo detto. Un risultato almeno in parte positivo in molti casi le liberalizzazioni lo dovrebbero, comunque, sortire anche al Sud, e cioè una spinta decisa all'associazionismo professionale, che qui è una carenza ancor più nota. Se ai provvedimenti di liberalizzazione si accompagnassero anche norme di facilitazione di tale associazionismo, sarebbe ovunque, ma in specie al Sud un'ottima decisione. Non solo questo ci augureremmo, però, per il Mezzogiorno. Ci augureremmo anche, infatti, che più ancora che alle liberalizzazioni il governo pensasse in tempo breve alle alienazioni e privatizzazioni di suoi beni e attività. Questo ci sembra, in effetti, il campo in cui il conclamato liberismo di questi anni potrebbe avere nel Mezzogiorno effetti più rapidi, ampi e promettenti, richiamando e sollecitando in loco l'impiego di capitali e di energie imprenditoriali, locali e non locali. Ma di questo, come si sa, si parla molto meno.

G. RIPRODUZIONE RISL-PATA